

La torta di mele

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Carlotta Lavizzari

LA TORTA DI MELE

Narrativa italiana

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Carlotta Lavizzari
Tutti i diritti riservati

Ai miei figli.

Alla zia Giovanna.

1 etto e 1/2 di farina bianca

Stamattina mi sono svegliato e ho sentito il cinguettio degli uccelli. A dire il vero è stato proprio il cinguettio a svegliarmi. Avevo gli occhi chiusi, dormivo, e l'ho sentito. Ho teso le orecchie per ascoltare meglio poi ho sorriso. Inspiegabilmente ero contento. Da mesi non mi svegliavo così di buon umore. Quando ho aperto gli occhi la sveglia segnava le 6.25, avevo ancora cinque minuti prima che suonasse e potevo godermi quella piacevole sensazione. Da tanto tempo non mi accorgevo dei rumori che ci circondano, ero troppo preso dalla routine quotidiana, dalla pressione del lavoro, da mille impegni, senza avere il tempo per i familiari. Mi giro sul fianco, mia moglie Claudia dorme ancora. La osservo e vedo che diventare madre l'ha fatta invecchiare, ma ai

miei occhi l'ha resa ancora più bella e preziosa. Il piccolo Daniele ha quasi tre anni, ci piacerebbe tanto avere un altro figlio, forse adesso che ho avuto la promozione ci possiamo pensare. Sono stati duri gli ultimi sei mesi. Claudia ha ripreso il lavoro a tempo pieno, Daniele va all'asilo e io ho rischiato di perdere il lavoro. Ho avuto paura. Mi sono sentito perso, smarrito, come se tutto quello che avevo studiato e fatto finora non contasse più nulla. Confesso che ho avuto una bella crisi esistenziale, di quelle potenti. Per fortuna si è risolto tutto. La colpa la dò alla pandemia che ci ha scombussolato la vita. Come un terremoto ha spostato l'equilibrio delle nostre esistenze, non eravamo preparati e ne abbiamo risentito. Era inevitabile.

Io, poi, con il mio lavoro di grafico pubblicitario, me la sono vista brutta. Tutti chiusi in casa, tutti su Internet, tutti bravissimi con il computer. La mia azienda non ha mai ricevuto tanti curricula come in quel periodo. Non era ben chiaro dove si fossero nascosti prima tutti quei grafici. Dopo tre mesi che lavoravamo da casa hanno iniziato a diminuirci le ore, poi a

diminuire le riunioni, le mail informative si sono diramate. Dopo sei mesi si vociferava di ridimensionamento dell'organico, di redistribuzione delle mansioni, di tagli del personale. Ho iniziato ad avere attacchi d'ansia. Certe volte guardavo Daniele e mi sentivo inadeguato perfino con lui. Che padre ero? Ho iniziato a farmi mille domande. Ora che tutto è passato so che può capitare. Lo psicologo ha detto: «Crisi esistenziale». Pare che nella vita ci si debba passare tutti. Chi prima, chi dopo, queste domande sui grandi perché e per come siamo qui arrivano a tutti. È una specie di tappa obbligata, come l'adolescenza o i capelli grigi, ma non si sa quando arriva. Fortunatamente se ne va.

Claudia è stata fondamentale per affrontare questo brutto periodo. Non so come avrei fatto senza di lei che non ha mai perso la fiducia in me. Nemmeno quando mi ero messo in testa che non sapevo più fare il mio lavoro, che non avevo più idee. Ma la svolta decisiva, quella che mi ha fatto fare il passo finale per uscire dal tunnel, è stata la promozione. È andata così: la mia azienda doveva fare l'ennesimo taglio del personale

e non sapevano come scegliere chi tenere e chi lasciare a casa. Al grande capo è venuta questa idea che, tutto sommato, ha salvato capra e cavoli. Una grande azienda gli aveva commissionato il logo per una nuova linea di farina che aveva intenzione di lanciare sul mercato. Doveva essere una cosa semplice, ma che facesse colpo e potesse adattarsi ai diversi tipi di farina. Detto così sembra facile, ma bisogna considerare parecchi fattori come l'adattabilità del logo a più farine, l'impatto visivo, le parole da usare, il messaggio da trasmettere al potenziale cliente. Messaggio che deve farlo decidere per quel prodotto e non per un altro. Quindi va considerata anche la tipologia di cliente che acquista la farina. Insomma c'erano più cose da prendere in considerazione compreso il fatto che se l'azienda avesse acquistato il logo ideato da noi l'affare si sarebbe tradotto non solo nella vendita del logo stesso, ma anche in una maggiore visibilità della nostra società e quindi pubblicità e incremento di lavoro. Una bella occasione per stabilizzare il bilancio. Così il grande capo ha avuto l'idea di mettere questo lavoro a concorso tra i